

**VERTENZE/1.** Una manifestazione di protesta ieri per dire «no» alla esternalizzazione e cessione delle attività

# I dipendenti Uccmb incontrano Biasi

Il presidente di Cariverona porterà ai vertici del gruppo le istanze dei 768 lavoratori veronesi

Un no deciso alle esternalizzazioni e alla cessione delle attività di Unicredit Credit Management Bank. I lavoratori di Uccmb, società del gruppo Unicredit specializzata nella gestione di crediti problematici, hanno ribadito ieri la propria posizione con uno sciopero

ro e un presidio in via Forti, proprio davanti alla sede della Fondazione Cariverona, azionista di Unicredit. La scelta del giorno non è casuale, come spiegano i rappresentanti sindacali di Fabi, Fisac Cgll, Fiba Cisl e Uilca: «Dopo aver raccolto le manifestazioni di interesse da parte di gruppi finanziari esteri, nei prossimi giorni Unicredit dovrebbe aprire la fase della due diligence, cioè della valutazione ufficiale delle offerte». Al momento, da in-

discrezioni, le cordate risultano cinque: una sarebbe quella costituita da Prelios e Fortress (con l'assistenza di Mediobanca), una vede alleati Deutsche Bank, Goldman Sachs e Tpg. Ci sarebbe poi il consorzio fra Cvc-Jupiter e Cerberus. Infine altri raggruppamenti stretti attorno a gruppi finanziari esteri come Blackstone, Oaktree e Apollo.

«Noi siamo assolutamente contrari alla vendita di Uccmb e chiediamo alle istituzioni di

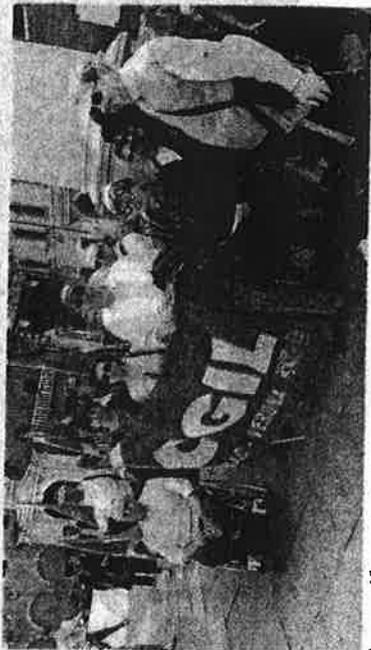
fare pressione sulla proprietà, affinché ciò non avvenga», hanno spiegato Marco Muratore, segretario della Fabi e Maurizio Framba, segretario Fisac Cgll. «Già in altre aziende è avvenuto che l'intervento di soggetti esteri nella gestione delle attività abbia poi comportato situazioni spiacevoli, in particolare per i lavoratori». I timori dei sindacati sono soprattutto di natura occupazionale: Uccmb, che ha il suo quartier generale proprio a Verona, conta oggi 768 dipendenti, di cui 200 circa veronesi, oltre 2.600 collaborazioni con professionisti esterni.

Per questo i lavoratori hanno

chiesto ieri, e ottenuto, un incontro con il presidente della Fondazione Cariverona Paolo Biasi, che si è reso disponibile a fare da portavoce delle istanze dei dipendenti con Unicredit.

Ai bancari è andata, inoltre, la solidarietà di molti rappresentanti del Pd: i deputati Alessia Rotta, Diego Zardini e Vincenzo D'Arienza, il consigliere della Regione Franco Bonfante, i consiglieri del Comune Michele Bertucco, Fabio Segattini, Orietta Salemi e della Provincia Franca Rizzi. Solidarietà anche da parte del vicesindaco Stefano Casali. ●M.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione dei bancari di Uccmb ieri a Verona. FOTOMARCHIORI

L'ARENA 10/5/2014

## RISPARMIO & IN STRATEGIE

### BANCHE E BANCARI

**Nicola  
Borzi**

### *Gestione crediti, Uccmb sciopera contro la cessione*

**I**eri i 760 bancari di Uccmb (UniCredit Credit Management Bank), leader nazionale nel recupero crediti con portafoglio di oltre 40 miliardi (il 32% del mercato italiano), hanno scioperato contro il progetto di esternalizzazione della loro società con presidi davanti alle sedi di Milano, Roma e Verona. I lavoratori contestano l'incertezza del futuro assetto societario che prevede, come da piano industriale, la possibilità della cessione in assenza di garanzie occupazionali e professionali, anche perché il gruppo ha già reso pubblica la raccolta di manifestazioni d'interesse di investitori internazionali, e gli eccessivi carichi di lavoro. Le

segreterie di gruppo di DirCredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e UilCa, in una nota di solidarietà ai dipendenti, hanno confermato il "no" a qualsiasi ipotesi di cessione, sottolineando che la cessione «appare priva di reali ragioni di natura industriale» e risponde «più a logiche interne al top management». I sindacati ritengono che Uccmb «possa continuare ad assicurare un contributo importante ai risultati del gruppo». Secondo la Fisac/Cgil «UniCredit, nel presentare al mercato una perdita di 14 miliardi determinati da svalutazioni su avviamenti e accantonamenti a fronte di perdite su crediti inesigibili oltre alla dichiarazione di 5.700 esuberanti in Italia, ha previsto nel piano industriale la vendita di Uccmb, nel 2014, a investitori internazionali. Uccmb è un "gioiello di famiglia", valutato con il massimo rating da Standard & Poor's. Eppure è considerato non più strategico. È un'ulteriore alchimia, che giustifica una esclusiva esigenza di cassa riproposta dallo stesso management "illuminato" fautore delle allegre gestioni del passato, per procedere alla liquidazione dei dividendi agli azionisti e giustificare la propria permanenza alla guida del gruppo. Un modo, nell'attuale congiuntura, per scaricare i debiti delle famiglie e delle piccole e medie imprese nelle mani della speculazione internazionale», conclude la Fisac. «La totale mancanza di garanzie occupazionali e professionali è inaccettabile. UniCredit torni sui suoi passi, anche alla luce della totale mancanza di motivazioni industriali», ha rincarato Maurizio Arena, segretario generale di DirCredito.

[nicola.borzi@ilsale24ore.com](mailto:nicola.borzi@ilsale24ore.com)

® RIPRODUZIONE RISERVATA

SAIBATO

10/5/2014

10/5/2014

## **Unicredit** L'esternalizzazione di Uccmb che ha sede in città «Salvate l'istituto dalla vendita» E i bancari in mobilitazione vanno dall'azionista Biasi

VERONA — Il grido di battaglia è uno solo: «No alle esternalizzazioni». Erano in cinquanta, ieri mattina davanti alla sede della Fondazione Cariverona per manifestare contro la probabile decisione di Unicredit di vendere la propria società specializzata nelle attività di recupero crediti e gestione dei crediti anomali, la UniCredit Credit Management Bank (Uccmb). Una protesta organizzata dalle segreterie provinciali dei sindacati Fubi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Ulca in concomitanza con lo sciopero nazionale proclamato dai dipendenti Uccmb (circa 800 di cui un centinaio impiegati nella sede veronese). «Non vi è ancora nulla di certo, ma sembra ormai vicina la decisione di cedere l'azienda a una cordata estera - spiegavano i manifestanti -. E noi abbiamo chiesto un incontro con i vertici della Fondazione, azionista fondamentale di Unicredit, per spiegare la nostra opposizione a tale operazione scriteriata». A portare sostegno ai manifestanti, il vicesindaco Stefano Casali («si tratta di una realtà nata e sviluppata a Verona, sarebbe pericoloso perdere il know-how di que-

ste persone») e una folta delegazione del Pd con i parlamentari Alessia Rotta, Vincenzo D'Arienzo e Diego Zardini e i consiglieri di Regione, Provincia e Comune Franco Bonfante, Franca Maria Rizzi e Michele Bertucco. E a metà mattinata, una delegazione di

sindacalisti e lavoratori è stata ricevuta dal presidente della Fondazione Paolo Biasi e dal direttore generale Fausto Sinagra. «Hanno preso atto delle nostre preoccupazioni e hanno detto che, negli spazi a loro disposizione, riferiranno le nostre perplessità - hanno spiegato all'uscita -. Purtroppo ci sono molti altri azionisti e l'idea della cessione sembra ingolosirli. Quello di oggi non è un punto d'arrivo, ma l'inizio di un percorso durante il quale cercheremo il sostegno di tutte le istituzioni: Verona non può concedersi il lusso di lasciarsi scappare una realtà come questa». Per ora le cordate hanno solamente manifestato interesse all'acquisto, ma dopo la recente apertura del data room, sono ormai pronte a presentare le loro offerte vincolanti. (e.p.)



**Davanti la Fondazione** impiegati e sindacalisti protestano davanti il portone della Fondazione Cariverona, grande socio Unicredit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera

Giuseppe Veneto